

Pierluigi Sullo – Direttore della rivista “Carta”

Vedendo molte facce sconosciute penso che molti si stiano chiedendo che sarà questa “Carta”? Di questo ne parlo alla fine. Se Alberto Mignaghi mi permette di dirlo, siamo tra i fondatori della Rete del Nuovo Municipio. Se possibile, vorrei dare qualche suggerimento visto che non sono amministratore e mai stato assessore in vita mia. Provo solo a dare dei suggerimenti, forse utili. Il suggerimento è questo fondamentalmente: di tenere conto del momento e del contesto. E’ un po’ banale, mi rendo conto. Questa assemblea si tiene prima di quella del 13 novembre a Bologna, la seconda assemblea nazionale della Rete del Nuovo Municipio. Non mi dilungo su questo perché i vari interventi che mi hanno preceduto hanno molto approfondito questo tema. Ho sentito l’intervento di Beppe Caccia; mi pare che su una cosa grosso modo siamo tutti d’accordo: sul fatto che siamo in presenza, che stiamo vivendo, quella che definirei una crisi di civilizzazione e in particolare nelle sue forme di democrazia che per quanto discutibili e limitate sono esistite, esistono tuttora, ma sono in una grande crisi per tante ragioni su cui non mi dilungo. Crisi principale è la guerra. Stavo chiedendo a Flavio Lotti proprio sulla manifestazione nazionale che si è convocata per il 30 di ottobre attorno al tema della Pace, della guerra e non solo, per un’Europa che sia anche fattore di Pace nel mondo. Vi raccomanderei di fare il possibile per esserci perché è un passaggio molto importante. Siamo anche in un momento in cui in parallelo, qui da noi, nel nostro angolo di mondo che è l’Italia, è iniziata una campagna elettorale infinita che durerà fino alla primavera del 2006. Non particolarmente felice, non particolarmente eccitante questa campagna elettorale: la posta in gioco è molto alta ovvero cacciare dal Governo del Paese la banda Berlusconi. Il modo in cui ci si sta attrezzando per cercare di farlo non sembra molto brillante, in particolare non si capisce bene per che cosa, per fare cos’altro, il perché bisognerebbe cacciare Berlusconi dal Governo. Io ancora non ho capito, eppure purtroppo faccio il giornalista, quindi leggo molti giornali, parlo con molta gente, non ho capito effettivamente quale sia l’idea che ha il centrosinistra, come dovrebbe essere questo paese dopo Berlusconi. Penso che questo consegna a noi, parlo della Rete Nuovo Municipio ma lo dico in generale come quella cosa che viene chiamata secondo me, un po’ impropriamente, movimento ovvero tutti coloro che pensano che la democrazia di nuovo genere vada ricreata, ci consegna dicevo una enorme responsabilità e anche un’opportunità, contemporaneamente, ossia la possibilità di creare dal basso, con una formula molto semplice, un programma di Governo, anzi, per meglio dire, un programma di autogoverno. Cito alcuni esempi di altre reti che si vanno creando. L’altro giorno sono stato, io mi sorprendo sempre, quando mi trovo in occasioni ufficiali in cui ci sono persone importanti, alla Cgil in Corso d’Italia dove in una conferenza stampa in piena regola il segretario della Cgil Guglielmo Epifani ha presentato ai giornalisti un fascicolo prodotto da “Carta”. Questo fascicolo raccoglie il dibattito promosso dalle 6 Camere del Lavoro di Brescia, Torino, Bologna, Reggio Emilia, Matera e Cosenza, significativamente anche due del mezzogiorno, attorno all’idea che la distruzione della socialità e del lavoro prodotta dal neo liberismo, scusate uso formule per essere breve. Epifani ha impugnato questa cosa, invece di reagire in modo conservativo, in questa conferenza stampa ma già nell’intervista che gli ho fatto io contenuta in questo fascicolo, lui interpreta questa cosa in modo attivo, in modo positivo e dice: noi siamo il sindacato, siamo contro la devolution come la propone la Lega, una frantumazione, siamo anche contro la proposta di ricreare le gabbie salariali che viene fatta dalla CISL, non per ciò abbiamo un atteggiamento retrò o reazionario; cioè difesa, tutela puramente e semplicemente dello Stato, dell’unità nazionale. Noi invece pensiamo attraverso una iniziativa come questa delle Camere del Lavoro che propone una tipologia di vertenza contrattuale, che in questo caso riguarderebbe il territorio, non singole categorie o pezzi di lavoro abbastanza organizzato diciamo, che si possa ricostruire dal basso l’unità del Paese, come dice Epifani. Così è stata accolta

dall'agenzia di stampa, da quei pochi giornali che hanno poco parlato di questa cosa perché è un linguaggio completamente nuovo per la cultura sia per i media in generale che per i media di sinistra. Aggiungendo, diceva Epifani, che questa proposta della Camera del Lavoro prospetta una forma organizzativa nuova. Un'innovazione organizzativa della confederazione che come sapete fondamentale è un'organizzazione verticale fatta di categorie di mestieri. Non mi dilungo neanche su questo perché c'è tutta una storia di sindacato. Quelli delle Camere del Lavoro che stavano alla presentazione avevano addirittura proposto una trasformazione della Camera di Lavoro in una Camera di Lavoro municipale, non più solo Provinciali come burocraticamente oggi sono, ma municipali cioè un'aggregazione sindacale orizzontale rivolta ai problemi della città, ai problemi del lavoro precario, ovviamente oltre ai problemi di lavoro organizzato in ogni paese. Mi sono dilungato su questa cosa perché la considero realmente molto importante: una vera rottura culturale per quanto riguarda la CGIL. Potrei fare molti altri esempi ma non ne ho il tempo. Ne farò solo un altro. Una cosa che è nata da poco tempo e che si chiama Università del Bene Comune. L'Università del Bene Comune è promossa da Riccardo Petrella, forse sapete chi è, colui che ha promosso il contratto mondiale dell'acqua e in generale tutto il discorso dei beni comuni; una delle persone che sono alla base dei forum sociali mondiali. Domani alla Provincia di Milano mi risulta che verrà presentato un nostro fascicolo che contiene anche tutto questo dibattito alla presenza di Petrella, del Presidente della Provincia di Milano e del Segretario Generale della Federazione dei Lavoratori della Conoscenza che è il nuovo sindacato Cgil che raduna tutti gli antichi sindacati, scuola, Università e ricerca e così via. Il discorso sarà: certo che dobbiamo battere la signora Moratti, certamente sapete che l'educazione nel nostro paese è investita da un processo liberista terribile tanto che il 15 novembre ci sarà uno sciopero generale della scuola. Ci saranno manifestazioni ma che cos'altro proponiamo noi? Il discorso va in parallelo con il discorso che faceva Epifani. Proponiamo un ritorno puro e semplice alla scuola unitaria nazionale con i programmi dettati dall'alto cioè il modello che abbiamo tutti conosciuto oppure pensiamo invece che anche la formazione debba modellarsi sulla cosa di cui parlava prima Alberto Magnaghi? Questa Università del Bene Comune sta diventando una rete di docenti, di dipartimenti, di facoltà, gruppi di ricerca e così via. Tutto questo ha a che fare anche con il nostro lavoro o non ha a che fare? Posso continuare ma la smetto qui. La conclusione sarebbe questa: data quella situazione e date queste opportunità la rete dovrebbe, potrebbe, diventare uno dei fattori trainanti di quel processo di creazione di un programma di autogoverno su cui i nostri amici del centrosinistra dovrebbero perlomeno confrontarsi, perlomeno dire no questa cosa qui la rifiutiamo, vogliamo mantenere le truppe in IRAQ. Lo dicano finalmente. Almeno sappiamo che cosa e con quale politica abbiamo a che fare. Finisco aggiungendo ancora una cosa che non ho mai detto in questo tipo di assemblee e che riguarda il mio lavoro. Non l'ho mai detto per pudore e sbagliando. Questi temi di cui ho parlato, questi temi di cui stiamo parlando qui quanto, quando, con quale puntualità li avete letto sulla Stampa di sinistra? Alla conferenza stampa di Epifani in cui solennemente, per quanto lo riguarda, ha presentato questa innovazione forte ha visto la presenza del Manifesto con una stagista della stampa, una signorina che lavora lì per imparare il mestiere. Sull'Unità è uscito un articolo impegnato perché scritto da un antico giornalista sindacale che si chiama Bruno Ugoli, che è una persona di tutto rispetto, il quale a sua volta essendo un antico giornalista sindacale non aveva capito assolutamente nulla di quello che veniva proposto. Un articolo un po' più puntuale è uscito su Liberazione. I giornali di sinistra per la loro cultura, badate non per cattiveria, tutto questo discorso attorno al Nuovo Municipio, tutte queste cose di cui stiamo parlando dalla neo politica, alla democrazia da ricostruire e così via, letteralmente non lo vedono. Io che ho attualmente 53 anni, sei anni fa me ne andai dal Manifesto dopo 22 anni di lavoro, abbandonando la mia famiglia, la mia storia e il mio reddito senza

alcuna rete di sicurezza, nessuna se non la nostra capacità, mia e dei miei due compagni con cui facemmo questa scelta, Anna Pizzo e Marco Calabria. Senza nemmeno litigare ce ne siamo andati. Non è che abbiamo detto: brutti mostri, quello stile di sinistra non ci appartiene più, non pensiamo che chi non la pensa come noi è amico del nostro nemico. Noi però avevamo bisogno di fare un'altra cosa, di stare su quest'altra onda che è iniziata in Chapas poi è passata per Seattle, Porto Alegre ed è approdata a Grottammare. Ora io francamente dovermi tutte le volte, presentare dicendo: non sapete bene cos'è Carta, adesso ve lo spiego: è una cosa che trovo sempre più insopportabile. Perché l'atteggiamento della persona di sinistra è quella di considerare il nostro lavoro come quella del Corriere dei Piccoli. Ci sono i giornali di sinistra e poi c'è il Corriere dei Piccoli che certo fa cose interessanti. ma insomma... Bene, noi in sei anni di lavoro abbiamo creato un settimanale a diffusione nazionale, un sito che durante i giorni di sequestro delle due Simone è stato il più visto tra quelli del nostro tipo, dopo ovviamente quello di "Un ponte per", il quale non a caso aveva messo un link alle nostre notizie. Ora facciamo ogni settimana una newsletter che va indirizzata a 30.000 indirizzi. Una trasmissione radiofonica che regaliamo a 24 radio in tutt'Italia; organizziamo, come ben sanno gli amici presenti della Rete del Nuovo Municipio, Cantieri. Sarebbe bello, e direi anche importante, che nelle biblioteche civiche ci fosse la presenza del nostro periodico. Questo è solo un auspicio. Quando ieri mattina ho letto un forum sull'Unità con Fausto Bertinotti, con cui abbiamo un dialogo aperto e continuo, in cui lo stesso Bertinotti dice: "le cose più intelligenti, le migliori cose sul movimento in Italia le ha scritte Piero Sansonetti, - si badi: di Piero io sono amico personale ed è il nuovo direttore di Liberazione - e ci vorrebbe una cooperazione fra i giornali di sinistra, l'Unità, Manifesto, Liberazione" e basta, mi sono un po' seccato! Grazie. Scusate.